

## **Gli andamenti economici in Emilia-Romagna e previsioni 1° semestre 2012**

Bologna, 12 aprile 2012

### **Il quadro internazionale**

Il quadro internazionale ha mostrato nell'ultimo mese segnali di maggiore dinamicità e l'insieme degli indicatori converge su un complessivo scenario mondiale più solido e su una minore avversione al rischio, anche se permane elevata l'incertezza in particolare nell'euro-zona sia per sbloccare il credit crunch sia per risanare i conti pubblici senza spirali recessive.

Il Centro Studi Confindustria evidenzia la difficoltà dell'Italia ad agganciare questa dinamica positiva, dopo un inverno economicamente "molto rigido":

- produzione, fatturato e ordini nel manifatturiero hanno registrato in gennaio-febbraio un caduta netta (-2,3 la produzione nel primo trimestre);
- l'edilizia continua a patire a causa di una domanda piatta e della selettività nella concessione dei mutui;
- gli investimenti sono in forte contrazione;
- l'export, pur in segno positivo, cresce meno del commercio mondiale;
- l'occupazione delle imprese diminuirà per effetto della necessità di un recupero di produttività.

### **L'economia dell'Emilia-Romagna**

Il quadro economico dell'industria regionale è allineato con le difficoltà del contesto nazionale ed europeo. Le indicazioni delle nostre aziende ci confermano che il 2012 resterà un anno negativo in cui l'export, che pure mostra segni di vitalità, non sarà in grado di compensare a livello aggregato le difficoltà della domanda interna e degli investimenti. La situazione del credito resta ancora particolarmente critica.

Peggiora il clima di fiducia dei nostri imprenditori. Occorre peraltro evidenziare che questa fotografia d'insieme è la sintesi di situazioni molto differenziate, come risultato di performance (legate alla capacità competitiva delle imprese in termini di innovazione, internazionalizzazione, capitalizzazione) molto diverse tra azienda e azienda.

## **Cosa fare per stimolare la crescita?**

Ci troviamo ad un passaggio particolarmente delicato: mentre gli interventi del Governo per il pareggio di bilancio cominciano a dare i loro frutti, gli effetti recessivi di una manovra basata sul prelievo cominciano a incidere pesantemente sul ciclo economico.

Nel contempo non si vede traccia di un' incisiva e diffusa azione di riduzione della spesa pubblica né, tantomeno, provvedimenti efficaci che nel breve possano stimolare la ripresa.

Anzi, a livello locale assistiamo ad una rincorsa ad appesantimenti fiscali e tributari.

Occorre passare con urgenza da una fase di prelievo-recessione a una fase di riforma-crescita, avvicinandone il più possibile le tempistiche.

Il Governo, pur dovendo procedere al massimo rigore nei conti pubblici e a dare risposta alla UE e alla comunità internazionale con alcune prime riforme, non può trascurare l'urgenza di riattivare le dinamiche della crescita con investimenti pubblici e privati, consumi e domanda, maggiore occupazione, facendo confluire progressivamente gli effetti della selezione della spesa e della lotta all'evasione alla concreta riduzione della pressione fiscale su imprese e famiglie. La previsione di una mancata riforma dell'Irap non dà un segnale incoraggiante.

Anche a livello regionale stiamo cercando di contribuire a questa strategia, sia sollecitando alla Regione interventi adeguati, sia attivando nostre iniziative che accompagnino le imprese.

Sul primo fronte i nostri obiettivi sono:

- sollecitare la rapida approvazione del Piano delle Attività Produttive, finalizzando le risorse a pochi prioritari interventi che abbiano effetti moltiplicatori e diretti sulle imprese (ricerca, innovazione, internazionalizzazione, consorzi fidi e credito, reti di impresa) ;
- attivare interventi specificamente rivolti a ridare avvio ai flussi di credito alle imprese, anche con accordi diretti con BEI, Cassa Depositi e Prestiti, Fondo Centrale di Garanzia, etc. e progressivo sblocco dei debiti della PA verso le imprese. Con questi Organismi la Regione ha in corso in questi giorni approfondimenti;
- monitorare Regione ed Enti Locali rispetto ad eventuali ulteriori aumenti tributari a livello territoriale e spingere allo sblocco dei crediti verso il Sistema Sanitario e la PA locale.

Sul secondo fronte la nostra azione è concentrata sulle attività in materia di internazionalizzazione, ricerca e innovazione ed ancora garantendo la migliore operatività possibile a Fidindustria.

## Le previsioni per il 1° semestre 2012

Il clima di fiducia sull'andamento dell'economia regionale ha subito un peggioramento ad inizio d'anno<sup>1</sup>.

Le aspettative per la prima parte del 2012 risultano dunque orientate verso un maggior pessimismo, legato alle forti difficoltà che permangono rispetto all'evoluzione del quadro congiunturale.

In particolare, il 24,5% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella prima parte del 2012, un po' meno di un imprenditore su due prevede stazionarietà nei livelli produttivi e il 29,1% ha aspettative di riduzione della produzione (*tabella 1*). Il saldo ottimisti-pessimisti è pari a -4,6 punti (*grafico 1*).

Andamenti non dissimili si hanno per le aspettative sugli ordini totali, attesi in aumento da un imprenditore su quattro, stazionari dal 42,7% e in diminuzione da più di un imprenditore su tre, con un saldo ottimisti-pessimisti di -6,7 punti. Leggermente migliori le aspettative sugli ordini esteri, rispetto ai quali il saldo ottimisti-pessimisti risulta positivo, pari a +9,2 punti.

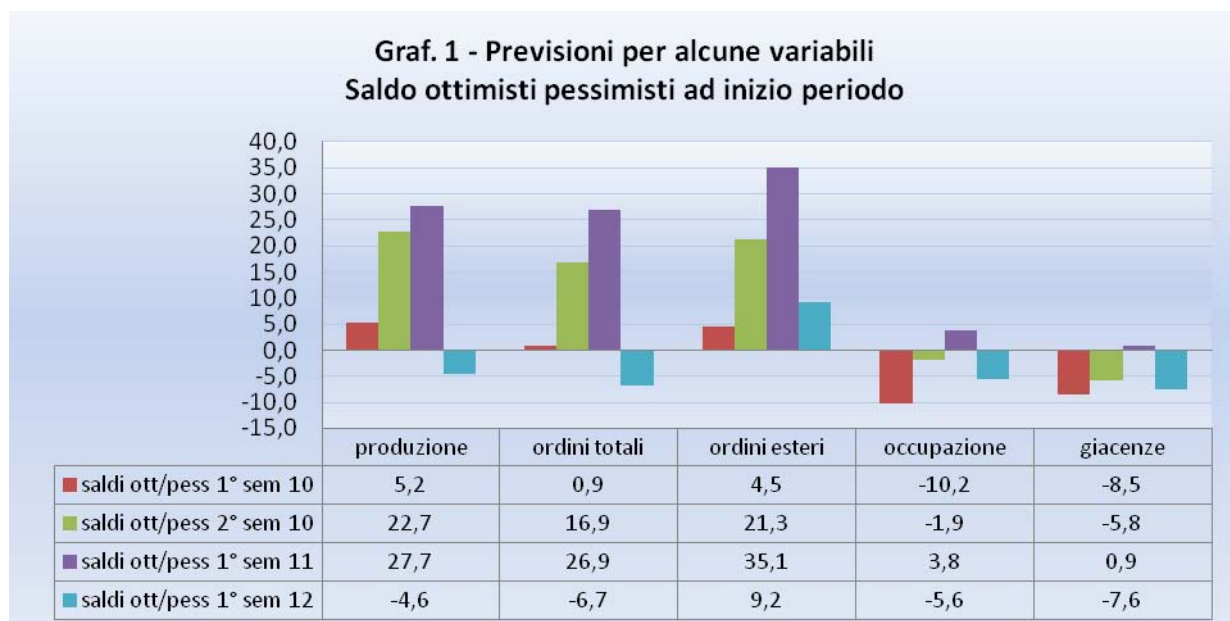
L'occupazione è stazionaria per tre imprenditori su quattro e il saldo ottimisti-pessimisti è negativo e pari a -5,6 punti.

**Tabella 1 – Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2012, valori % – Alcuni indicatori**

	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	24,5	25,3	28,7	10,1	12,2
Stazionarietà	46,4	42,7	51,9	74,2	67,9
Diminuzione	29,1	32,0	19,4	15,7	19,8

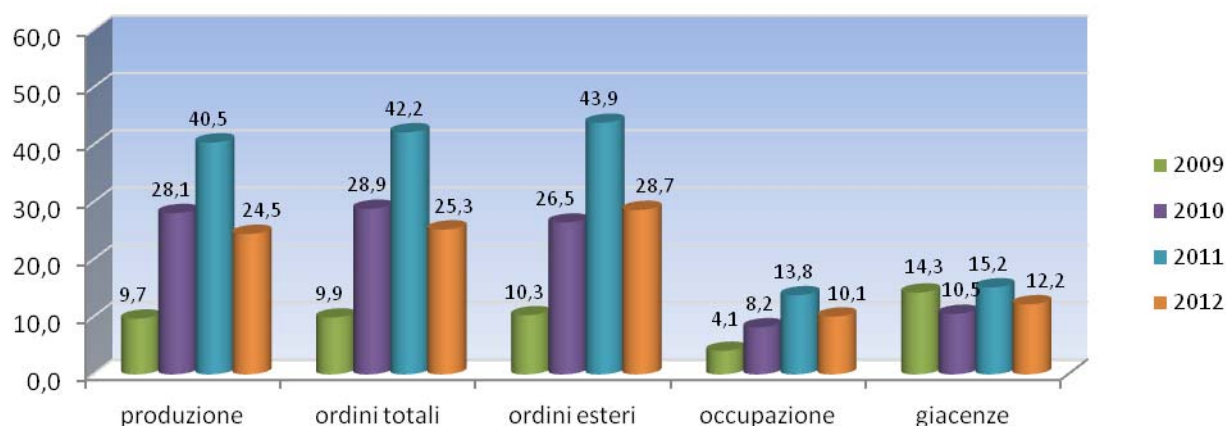
Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

<sup>1</sup> L'indagine congiunturale regionale ha visto il coinvolgimento di 707 imprese, appartenenti al settore manifatturiero, per un totale di 59.265 addetti e un fatturato complessivo pari a quasi 17 miliardi di euro.



Il grafico 2 mette a confronto le previsioni formulate ad inizio anno dalle nostre imprese a partire dal 2009 e per gli anni seguenti. Dopo il crollo delle aspettative di crescita registrato ad inizio 2009, si era registrata una inversione di tendenza, con una ripresa e un miglioramento della fiducia delle imprese ad inizio 2010 e, soprattutto, ad inizio 2011. È evidente il rallentamento delle aspettative che sta caratterizzando i primi mesi dell'anno in corso.

**Graf. 2 - Aspettative di crescita per il 1° semestre -  
Serie storica per alcuni indicatori**



Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, il pessimismo si riduce al crescere della dimensione delle imprese.

Con riferimento alle aspettative sulla produzione, il saldo ottimisti-pessimisti è pari a -9,6 punti per le piccole imprese, +3,8 punti per le medie, +1,9 punti per le grandi. Andamenti analoghi per le aspettative sugli ordini totali e, di nuovo, un maggiore ottimismo sugli ordini esteri, crescente man mano che si va verso le grandi imprese (*tabella 2*).

**Tabella 2 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese - 1° semestre 2012, valori %  
Alcuni indicatori**

Dimensione	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
1 - 49	21,9	46,6	31,5	21,4	43,1	35,5	23,7	55,7	20,7	8,8	77,1	14,1	10,2	70,4	19,4
50 - 249	26,2	51,4	22,4	30,8	44,9	24,3	34,3	49,1	16,6	10,2	72,0	17,7	16,7	62,8	20,6
250 e oltre	35,2	31,5	33,3	32,7	36,5	30,8	40,0	40,0	20,0	18,9	60,4	20,8	9,6	69,2	21,2

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

### Andamento dell'export

L'export regionale ha continuato a mostrare segni di vitalità, tuttavia non sarà in grado di compensare a livello aggregato le difficoltà della domanda interna e degli investimenti.

Nel corso del 2011 l'export dell'Emilia-Romagna ha registrato un +13,1% rispetto al 2010, con una performance migliore della media nazionale, pari a +11,4% (dati Istat).

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, segnaliamo un aumento del 27,6% verso la Russia, 23,5% verso l'India, 17,5% verso gli Usa e 17,4% verso la Cina (tabella 3).

**Tabella 3 – Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco - Tasso di variazione tendenziale**

Mercato	2011/2010
Francia	14,2
Germania	10,3
Regno Unito	6,6
Spagna	2,3
Russia	27,6
Stati Uniti	17,5
Brasile	12,2
India	23,5
Cina	17,4

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Con riferimento ai mercati di sbocco si registrano performance positive per quasi tutti i settori. In particolare: +20,9% per macchine e apparecchi, +19,9% dei mezzi di trasporto, +15,2% per il tessile/abbigliamento, +14,4% per la chimica. In leggera contrazione le esportazioni del settore farmaceutico e dei computer e apparecchi elettronici (tabella 4).

**Tabella 4 – Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica  
Tasso di variazione tendenziale**

<b>Settore</b>	<b>2011/2010</b>
Alimentare	11,9
Tessile, abbigliamento, pelli	15,2
Legno, carta e stampa	4,5
Chimica	14,4
Farmaceutica	-1,6
Gomma, materie plastiche	9,5
Minerali non metalliferi	0,5
Metalli di base e prodotti in metallo	11,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-1,9
Apparecchi elettrici	4,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	20,9
Mezzi di trasporto	19,9

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat